



DOSSIER Berlino 9/11/1989



Operai al lavoro in una fabbrica

No, la Storia non è finita (infatti l'Europa balbetta...)

Geopolitica Gli effetti della caduta del Muro si fanno ancora sentire: dalla Russia ai Balcani, alla latitante identità del Vecchio Continente

L'analisi

PAOLO SOLDINI

BERLINO

La Storia, come s'è visto, non finì quella notte di novembre di vent'anni fa. Fukuyama si era sbagliato. Quella notte finì una guerra, la guerra fredda, la Terza Guerra Mondiale, ma di lì a poco ne sarebbero cominciate altre: nei Balcani, in Iraq, in Medio Oriente, lungo il sistema linfatico del terrorismo islamico. Tutte que-

stioni in cui siamo ancora impantanati, anche se, come per i Balcani, facciamo finta di nulla. E già: la caduta del Muro di Berlino i suoi effetti li fa ancora sentire. I due decenni che ci separano da allora non sono un periodo chiuso. Non per la Germania, dove una rimozione collettiva ha fornito il materiale per la costruzione di tanti «muri nelle teste», né per l'Europa, che continua a non sapersi costruire uno scheletro istituzionale che regga la sua obesità economica, né per il mondo.

Era inevitabile? No. La deriva post-guerra fredda è stata segnata da errori politici, calcoli sbagliati, egoismi e avidità, ideologismi avventurosi. Chi era a Berlino a fine '89 ricorda le discussioni tra chi pensava che la

Germania est sarebbe stata inghiottita dalla Germania ovest e chi riteneva invece che l'unificazione avrebbe cambiato anche la Repubblica federale. Vinse la prima opzione, e molto presto.

Lo volevano gli americani e Gorbaciov non era in grado di resistere. Soprattutto lo volevano i tedeschi dell'est. *Chapeau* alla democrazia, ma per le relazioni internazionali fu un disastro. L'allargamento dei confini dell'ovest fino alla Polonia, e poi alle repubbliche baltiche ridiede corpo a un incubo secolare dei russi, contribuendo allo spirito di revanche imperial-nazionale che avrebbe assunto i caratteri odiosi dell'autoritarismo à la Putin. Tanto più che la Nato non

I protagonisti

Wolf Biermann, le canzoni che scossero il regime



Wolf Biermann è forse il dissidente più celebre della Ddr. Cantautore, poeta e attivista, fu privato della cittadinanza della Germania Est durante una leggendaria tournée all'Ovest nel 1976. Fu uno dei più clamorosi errori del regime, come ammesso anni dopo dallo stesso Honecker: in seguito alla sua espulsione moltissimi cittadini della Ddr decisero di fare richiesta di espatrio.

era stata sciolta, ma andava trasformandosi in una polizia internazionale a guida Usa. Mentre si piazzavano basi in Asia centrale.

Fino al 2000 nell'Europa orientale e sudorientale non ci furono solo sussulti di democratizzazione, ma una specie di esondazione dell'Occidente. A parte quella di Slovenia, le guerre nei Balcani furono tutte innescate dal riconoscimento, nel '91, della Croazia da parte della Germania e del Vaticano. Mossa dettata da ragioni economiche e veteroconfessionali. Che alimentò le criminali pulsioni della nomenklatura serba alla pulizia etnica e lo stesso accadde con il Kosovo. Intanto, i Balcani occidentali continuano ad essere un buco nero nella carta della Ue.

L'Onu è stata messa da parte. L'Ue si è allargata ad est senza aver risolto le questioni istituzionali che insidiano la possibilità che essa divenga, davvero, un barlume di governo dell'Europa. E forse è da qui che bisogna ripartire. Ci sono molti dubbi che l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e l'istituzione di un presidente permanente del Consiglio europeo susciteranno la ripresa indispensabile ad evitare il declino nelle forme di una triste reificazione sui temi economici.



Heimat 3 - Cronaca di una svolta epocale

L'ultimo capitolo della colossale trilogia di Edgar Reitz si apre proprio il 9 novembre 1989, quando all'ombra del muro che crolla si reincontrano e si amano i protagonisti Hermann e Clarissa. Uno dei più lucidi e poetici ritratti della riunificazione delle due Germanie.

La crisi

Luigi Bonanate in questo volume edito da Bruno Mondadori si interroga sul sistema internazionale vent'anni dopo la caduta del Muro. Inquietante il paragone con la grande crisi del ventennio che precedette la seconda guerra mondiale...